

LA VOCE DI

Fra Carlo

Opuscolo dell'Associazione *Fra Carlo di S. Pasquale* di Cusano Mutri (Bn)





SOMMARIO

In prima di copertina: *veduta di Cusano Mutri (Bn)*
In quarta di copertina: *Affresco della Madonna delle Grazie*
nella Cappella annessa al Santuario di Cusano Mutri (Bn)

- 1 Portò a tutti il sorriso francescano
e il saluto di “pace e bene” - (*P. Domenico Tirone*)
- 4 Un gioiello per un piccolo paese - (*Mons. A. Raviele*)
- 9 Mons. Salvatore Moffa
biografo di Fra Carlo - (*P. M. Fetto*)
- 12 Momento celebrativo
per il Monaco Santo - (*M. A. Di Gennaro*)
- 14 Un Inno per Fra Carlo - (*A. L. Fetto*)
- 15 Vita di un Frate Alcantarino



Fra Carlo di S. Pasquale
(Giuseppe Vitelli)
Cusano Mutri • 1818 - 1878

PREGHIERA

O Dio misericordioso, che con la Tua grazia, Ti degnasti di conservare il Tuo servo fra Carlo puro di cuore, ardente di carità, esaudisci, Ti supplichiamo, le nostre preghiere e, se è nei Tuoi disegni che Egli sia glorificato dalla Chiesa, dimostra la Tua volontà concedendoci le grazie che Ti domandiamo, a sua intercessione, per i meriti di Gesù Cristo, nostro Signore. *Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

Fr. Carlo di S. Pasquale

Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di «pace e bene»

Estratto da *L'Osservatore Romano* del 12/11/2006

Nel silenzio e nel nascondimento di un eremo, avendolo cacciato dal convento le leggi inique della soppressione del 1866, Fr. Carlo di S. Pasquale, frate francescano alcantariano della Provincia napoletana degli Scalzi, testimoniò con la semplicità e povertà della vita e con la preghiera continua e l'esercizio della carità verso tutti, il desiderio di santità, divenendo faro di luce divina per i suoi contemporanei e per quanti ancora oggi si avvicinano alla sua spiritualità. Devoto a Dio, amante della Beata Vergine del Buon Consiglio e fedele seguace de Poverello d'Assisi, fece della sua vita un'offerta continua non solo con la consacrazione nella vita religiosa ma anche per una spina dolorosissima che il Signore gli pose nel corpo rendendolo zoppo negli ultimi anni della sua vita. I suoi giri per la questua itinerante nei paesi dell'Irpinia e del Sannio, lo resero gradito ai fedeli ed accolto nelle famiglie, dove portò il sorriso ed il saluto francescano di Pace e Bene. La sua parola semplice ed il suo parlare di Dio e della Vergine Maria, suscitava in tutti il desiderio di un ritorno a Dio. Quando poi i fedeli gli aprivano il cuore raccontando dolori e sofferenze Fr. Carlo se ne faceva carico presentando a Dio con la preghiera le richieste e confidando ciecamente nella bontà e misericordia di Dio.

* * *

Già in vita molti ottennero per la sua intercessione grazie e favori. Soleva dire: "Le grazie non le faccio io. Io le chiedo a S. Pasquale, Lui alla Madonna, la Madonna a Gesù; poi Gesù le concede alla Madonna, la Madonna a S. Pasquale, S. Pasquale a me ed io a voi".

A 128 anni dalla sua morte continua ininterrotto il pellegrinaggio dei fedeli alla tomba del Servo di Dio, Fr. Carlo di S. Pasquale, al secolo Giuseppe Vitelli nato il 15 marzo 1818 a Cusano Mutri (Bn), diocesi di Cerreto Sannita. E' sepolto nel santuario della Madonna delle Grazie ubicato all'ingresso di Cusano Mutri, una volta eremitorio fuori le mura in aperta campagna. Giungono fedeli dai centri telesini e da altri paesi della Campania



per pregare sulla tomba di “Zi' monëchè santë” (Zio monaco santo) come affettuosamente viene invocato, non solo nell'anniversario della sua morte (16 marzo) ma anche nei giorni festivi. Sempre di nuovi exvoto per grazie ricevute va arricchendosi il piccolo museo a lui dedicato. L'attualità della sua testimonianza di fede la si riscontra specialmente durante il periodo pasquale, quando tutti i fedeli di Cusano e del circondario si portano nel suo santuario per il precetto pasquale.

* * *

Giuseppe Vitelli, nato 15 marzo 1818 da Donato e Cristina Mongello, nel 1836 entra “per farsi santo” nel convento dei Frati Minori Osservanti di Sepino, ove viene accolto in qualità di novizio non sacerdote. Dopo qualche anno, desideroso di una vita di penitenza più austera, avendo letto la vita di S. Pietro d'Alcantara e di S. Pasquale Baylon, chiede ed ottiene di entrare nel convento dei Frati Minori Alcantarini di S. Maria Occorrevole in Piedimonte Matese (Ce) dove nella locale “Solitudine” molti frati santificano la loro vita nel silenzio, nel nascondimento, nella penitenza e nella rigida clausura. Al noviziato gli viene imposto il nome di Fr. Carlo di S. Pasquale; dal santo fratello spagnolo non sacerdote, amante dell'eucarestia e patrono dei congressi eucaristici, eredita l'amore per il SS. Sacramento. Nella storia del francescanesimo napoletano viene così ricordato: “La sua vita fu arricchita da doni di grazia e da carismi celesti, ch'egli alimentò col sacro fuoco dell'orazione e d'una effusa carità verso i poveri, gli ammalati ed i peccatori. Travolto dalla soppressione del sessantasei (faceva zittire coloro che borbotta-

vano contro il governo italiano, settario e persecutore, dicendo: “Non dite così! Invece di tirar giù, bisogna tirar su. Bisogna pregare, perché anch'essi hanno l'anima”), visse con un tal fra Rocco a Cusano Mutri (Benevento), suo paese natale, vita eremitica custodendo la chiesetta di S. Maria delle Grazie.

* * *

All'ombra della sua cara Madonna passò momenti sublimi e di là irradiò per Cusano e per il suo circondario lo splendore delle sue virtù, vivificate da una illimitata fiducia nella preghiera e nell'intercessione dei Santi. I suoi concittadini lo ebbero in fama di santo e si ricordano ancora di lui, venerandone il sepolcro. Si raccontano diverse grazie operate da Dio per intercessione del suo Servo. E' stata fatta la ricognizione canonica dei suoi resti mortali il 4 novembre 1954 per ordine di Mons. Salvatore Del Bene, vescovo di Cerreto Sannita”.

In suo onore si è costituita nel 2003 l'Associazione Fra Carlo di S. Pasquale, la quale conta oltre 1200 iscritti, ha ottenuto il riconoscimento giuridico da Mons. Michele De Rosa, vescovo di Cerreto, e, per mantenerne vivo il ricordo, cura la pubblicazione del bollettino *La Voce di Fra Carlo*. Ultimamente ad opera di Marco Fetto, attuale presidente dell'associazione e del maestro Giuseppe Maione è stato composto l'inno popolare intitolato *Vita di un Frate Alcantarino* ed è stata avviata la ricerca storica per una nuova biografia.

* * *

In Mirabella nel 1866 la notizia della chiusura del convento Alcantarino e della cacciata dei frati incitò gli animi alla ribellione contro le autorità comunali e provinciali. Il popolo non volle privarsi di fr. Carlo, da tutti ritenuto un santo frate. Ma Fr. Carlo per evitare che qualcuno si facesse del male nei tumulti e nelle liti, di notte abbandonò il convento di Mirabella rifugiandosi in Airola, dove si fermò per qualche mese nel convento della SS. Concezione fino alla sua chiusura. Qualche frate rimase ospite delle famiglie del paese e poi ritornò in convento occupando i locali dietro la sagrestia. Però non vi era spazio per tutti per cui Fr. Carlo fu costretto a lasciare questo luogo e ritornare al suo paese nativo. Qui venne accolto e si fermò come eremita nei locali dietro la chiesa della Madonna delle Grazie dove lo raggiunse il fratello non sacerdote, Fr. Rocco, col quale continuò a vivere la vita di religioso alcantarino. Nonostante il grande desiderio non ritornerà più in convento. Solo nel 1883 il provinciale P. Giulio di Gesù Maria da Marano dal convento di Portici iniziò a riscattare i conventi e richiamò i frati. Fr. Carlo però si era già addormentato nel Signore il 16 marzo 1878.

P. Domenico Tirone ofm

Un gioiello per un piccolo paese

Fr. Carlo di S. Pasquale

*Omelia di Mons. Antonio Raviele, cancelliere della Curia di Benevento, il 29 agosto 2006,
nella Chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri (Bn),
durante la solenne concelebrazione eucaristica commemorativa del Servo di Dio fra Carlo di San Pasquale.*

R

La gratitudine

ingrazio, innanzitutto, il carissimo e stimatissimo P. Domenico Tirone ofm, Prefetto dello Studio Teologico "Madonna delle Grazie", annesso al Seminario Arcivescovile di Benevento, già Ministro Provinciale dei Frati Minori della Provincia Sannito-Irpina, che, prima di questa Santa Eucaristia, ha presentato tanto autorevolmente la sua ultima fatica circa il Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale. Esprimo gratitudine sincera, poi, a don Pasquale Petronzi, buon Parroco di questa bella cittadina di Cusano Mutri, che conserva gelosamente la memoria storica di fra Carlo.

Grazie a voi tutti, sorelle e fratelli amatissimi, che in questo splendido vespro estivo vi siete raccolti intorno all'Altare del Signore per elevare a Lui l'inno di gratitudine per il dono prezioso di fra Carlo. Un proverbio antico ci fa ripetere: "Credevo che piovesse, ma non che grandinasse". Siete davvero tanti e così raccolti che rendete ancora più solenne questa santa e divina Eucaristia, per mezzo della quale al Padre che nei Cieli, onnipotente e provvidente, fiduciosi in Gesù, ripeteremo la nostra lode, che diverrà, come ci insegna la Chiesa, perfetto inno di ringraziamento.

Infine, permettetemi di rivolgere un grosso grazie all'anima di questo nobile consesso, l'ottimo e zelante Presidente dell'Associazione intitolata a Fra Carlo, e istituita dall'ecc.mo e veneratissimo mons. Michele De Rosa, Vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dei Goti. Mi riferisco al prof. Marco Fetta, che è davvero infaticabile per promuovere con tutti i mezzi a sua disposizione la conoscenza del Servo di Dio. Penso che la forza per tanto impegno la tragga dalla preghiera costante al Signore e da una Fede cristallina e forte come una roccia. Con lui sono venuto privatamente a visitare i luoghi del Servo di Dio, mi sono fermato in preghiera dinanzi alla preziosa Tomba dell'amato frate alcantarino e ho ammirato le tante Reliquie che custodisce questo piccolo Tempio-Santuario.

L'occasione

Il professore Marco è venuto da me circa un annetto fa, inviandomi da mons. Salvatore Moffa, da poco rapito alla gloria del Paradiso, che negli anni addietro ha tanto zelato e tenuto viva la memoria di fra Carlo, e da altri autorevoli Sacerdoti,

che svolgono il loro ministero a Roma. Si era recato da me per qualche consiglio circa la possibilità di avviare la causa per la glorificazione dell'amato Servo di Dio. L'ho ascoltato con tanta attenzione ed ammirazione, mentre narrava del grande attaccamento che Voi tutti nutrite per fra Carlo. In verità, non immaginavo che fosse tanto esemplare e unanimemente condiviso il vostro calore per Lui. Questo significa che Egli è davvero vivo nei vostri cuori ! Ciò ci procura profonda ed intima consolazione e ci spinge a volgere gli occhi verso mete più lontane, poiché a parlare non è il Parroco, P. Domenico o don Antonio, ma il popolo santo di Dio con la sua bella e insostituibile testimonianza di amore per fra Carlo di San Pasquale.

L'anelito

Mi sovviene alla mente quello che accadde alla morte di Sant'Antonio di Padova, quando il popolo fedele con insistenza ne invocò la canonizzazione, gridando senza timore: "Santo, Santo !" Ebbene circa undici mesi dopo la morte, il 30 maggio 1232, il Sommo Pontefice Gregorio IX nella monumentale e splendida Cattedrale di Spoleto lo elevava alla gloria degli Altari. Perché fu canonizzato a Spoleto, bellissima cittadina dell'Umbria, e in così breve tempo ? Fu l'anelito e il grido del popolo santo ad ottenere dalla benevolenza di Dio tanta magnanimità! Il Sommo Pontefice lasciò la città eterna per fare dono veloce alla comunità cristiana del nuovo Santo da invocare. Davvero straordinario questo aspetto che illustra la canonizzazione del nostro celeste Patrono: i Padovani scesero incontro al Papa e Questi si mosse verso la città adottiva del novello ospite del Paradiso per abbracciare spiritualmente chi già lo riconosceva glorioso e amico fedele nelle difficoltà della



vita. Penso, carissimo popolo di Cusano e stimato Parroco, che, fatte le dovute proporzioni, nel piccolo, anche per voi oggi si realizzi quello che è avvenuto nella storia di Sant'Antonio: si muove un coro, ed è una comunità che riconosce benedetto Fra Carlo, l'intera cittadina di Cusano Mutri è orgogliosa di averlo tesoro.

Fra Carlo

Fra Carlo è sicuramente una gemma di inestimabile valore per Cusano Mutri, una vera Reliquia per l'intera comunità ! Il vostro paese costituito nell'entroterra della provincia di Benevento lo si visita con piacere per far festa a Fra Carlo. Egli è come un gioiello che il piccolo paese custodisce con impegno e vanto.

Il mio desiderio è di spronarvi ad essere ancora più orgogliosi di Lui. Rivolgetevi a fra Carlo e parlate alla sua anima e ripeteteGli: "Fatti onore, ...fatti valere, dacci di riascoltarTi nel cuore, ... fatti ancora amare da noi !". E' morto nel 1878, circa centoventotto anni fa, ebbene vedete come ancora oggi è ricordato con intenso affetto. Pensate per qualche momento invece a quante persone morte solo qualche lustro addietro, dieci o forse quindici anni fa, sono ora nell'oblio dei più, ricordati solo dai parenti più cari. Provate a visitare il Cimitero di Cusano e verificate come per tanti la memoria è svanita, mentre Fra Carlo è vivo, amato, ricordato ed invocato.

Anch'io mi sono inginocchiato accanto alla sua Tomba con venerazione e ho ripetuto il vostro gesto.

Nuovo impegno all'imitazione

Ad un popolo che è espressione fresca dello Spirito Santo viene ora donato P. Domenico Tirone ofm, che non conosce risparmio e sosta alla fatica ministeriale, animatore vivacissimo ed esperto delle realtà ecclesiali, culturalmente preparato, ricolmo di zelo per il nostro Fra Carlo.

Facendomi voce di ciascuno di voi, della benemerita Associazione, del Parroco, mi congratulo con lui per l'impegno già profuso abbondantemente. Egli vi deve spronare alla conoscenza e all'imitazione della vita eroica di Fra Carlo.

Il Concilio Vaticano II con la Costituzione Dogmatica "Lumen Gentium", al n. 50, afferma che i Santi sono "via sicurissima per arrivare alla perfetta unione con Cristo, cioè alla santità, secondo lo stato e la condizione propria di ciascuno".





Ora, sicuramente noi non possiamo imitare Fra Carlo nella sua collocazione storica e sociale all'interno della Comunità Ecclesiale. Egli fu un Religioso "Alcantarino" e oggi questo particolare Ordine Religioso non esiste più nella vita della Chiesa; nemmeno possiamo imitarlo tutti nella sua bella espressione di vita consacrata; tra l'altro Fra Carlo è vissuto nel 1800, in una società molto diversa dalla nostra. Dunque molte cose sono relative alla sua storia e al suo tempo, allora in che cosa Lo possiamo davvero imitare ? Innanzitutto nell'amore appassionato per il Signore, senza riserve e senza tentennamenti ! Il suo cuore era un fuoco d'amore per il Cristo Redentore e Salvatore !

Le sue biografie concordano nel presentarciLo innamorato del Crocefisso, al punto che negli istanti precedenti la morte abbracciava il suo Crocefisso al petto e lo riempiva di caldi e teneri baci. Gesù in Croce era la sua forza, il suo Re !

Era, poi, l'uomo votato a tutti! Povero faceva ricco il prossimo che incontrava e da cui era ricercatissimo. Non c'era ostacolo che lo trattenesse dal farsi accanto alle necessità dei fratelli più provati nel corpo e nello spirito. Umile e paziente con tutti. Il suo pane apparteneva ai poveri e agli affamati, le sue attenzioni erano per gli ammalati che maggiormente soffrivano. In tutto ciò Lo possiamo ardentemente e perfettamente imitare !

L'orgoglio cristiano

Voi con la vostra presenza, questa sera, in questa Chiesa, dichiarate il vostro attaccamento a Lui, Fra Carlo, e in qualche modo con il linguaggio lecito al popolo santo di Dio lo riconoscete nella gloria di Dio pur aspettando la dichiarazione definitiva della Chiesa.

Ebbene, vi raccomando ancora più vivamente di custodirlo con santo orgoglio. Si deve sentire fiera la piccola Parrocchia e la bella cittadina di Cusano Mutri, per aver avuto un figlio tanto amato, che ha lasciato dietro di sé un chiaro profumo di santità.

Auguro ogni bene a questa piccola perla del Sannio, auguro che possa camminare sulle orme di Pietrelcina, la città del grande San Pio, riconosciuta nel mondo intero grazie al grande e carismatico Santo Frate e Sacerdote Cappuccino. Provate a vedere oggi che cos'è Pietrelcina ? Inimmaginabile dieci anni fa ! Pietrelcina quasi una nuova Betlemme, per aver dato i natali e custodito poi la memoria di San Pio.

La preghiera

Vi raccomando, carissimi, di non trascurare la Preghiera ! Di tanto in tanto, venite qui, in questo piccolo Tempio che custodisce il venerato corpo del vostro amato Fra Carlo, mettetevi ginocchioni accanto alla sua Tomba ed implorate il suo "patrocinio". Chiedete il suo aiuto per tutte le vostre necessità, quelle spirituali e quelle materiali; raccontateGli le vostre afflizioni, apriteGli il cuore con semplicità. Egli si faccia vostro patrono ed avvocato presso Dio onnipotente e misericordioso, presso la Vergine Immacolata Regina di tutte le grazie, a vostro favore e per il vostro bene. Con voi e per voi Gli ripeto: "Fatti onore, amico amabilissimo, nostro fratello e concittadino esemplare ! Tu ci precedi nel cammino della santità; splendi come astro per noi immersi nel buio dell'errore e del peccato; fa ora che ciascuno di noi possa scoprire la benevolenza di Dio grazie al tuo aiuto e alla tua preghiera. Donaci l'obolo della tua vicinanza in ogni circostanza della vita. Veglia sulla tua cittadina e sulla tua Parrocchia, veglia sui bimbi di questa piccola Comunità ! Dà conforto a tutti, specie agli ammalati e ai più abbandonati. Facci sentire sempre la Tua presenza confortatrice. La Tua tenerezza di fratello ed amico. Implora per tutti noi il dono abbondante della grazia, affinché Gesù benedetto sia il bene più prezioso custodito dalle anime nostre". Amen ! Alleluia !

Mons. Antonio Raviele



Mons. Salvatore Moffa

biografo di Fra Carlo

Il 22 luglio 2006 è morto Mons. Salvatore Moffa, all'età di 96 anni, dopo un breve ricovero all'ospedale Fatebenefratelli di Benevento. Lo ricordiamo perché è l'autore dell'ultima biografia su Fra Carlo di S. Pasquale.

Era nato a Riccia (CB) il 27 novembre 1910, dai coniugi Raffaele Moffa e Carmela Ruggiero. Fu il primogenito di quattro figli: Salvatore, Sisto, Maria Stella e Amalia. Fu ordinato sacerdote il 5 febbraio del 1933 per le mani di Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Giovanni Piazza, Arcivescovo di Benevento, dietro dispensa di 22 mesi, rispetto ai 24 anni previsti dal Codice di Diritto Canonico del 1917. Il 5 febbraio 2003 il Clero beneventano ha ricordato i suoi 70 anni di sacerdozio con una solenne Concelebrazione Eucaristica.

Persona colta, intelligente, onesta, simpatica, cordiale, disponibile, rispettosa, umile, ha svolto molteplici attività con diligenza, passione e fervore. Ha scritto per il giornale L'Osservatore Romano dal 1948; è conosciuto come valido critico letterario e d'arte, recensore storico-letterario, autore di biografie e di numerosissime pubblicazioni a carattere storiografico.

Rettore di Santa Sofia in Benevento, docente di Lettere in Seminario per 45 anni, docente di Religione nelle scuole statali e di Patrologia e Teologia Pastorale al Seminario Regionale "PIO XI", per cinquant'anni assistente all'Azione Cattolica Diocesana e Regionale, dal 1951 Cappellano di Sua Santità, collaboratore dell'Arcivescovo Sprovieri con gli incarichi di Vicario Episcopale per il diaconato permanente e il laicato, Direttore del Bollettino Ufficiale dell'Associazione e Cappellano dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, era considerato la memoria storica della Chiesa beneventana e uno dei presbiteri più colti della chiesa locale.

Mons. Moffa era conosciuto anche dalla gente semplice, che lo chiamava affettuosamente Don Salvatore. Era sempre presente alle manifestazioni di

natura religiosa e culturale. Era un'anima nobile, di quelle che lasciano un'impronta indelebile in chiunque l'avvicini. Era un sacerdote sereno, sorridente; una figura di compostezza, dignità, sapienza, affabilità; una persona ricca di umanità, attenta agli eventi, disponibilissima, pronta ad aiutare i bisognosi.

Nell'ultimo decennio sono stato onorato della sua amicizia. Volle che anch'io lo chiamassi semplicemente Don Salvatore. Qualche anno fa, lo accompagnai a Pietraroia in visita al Parco geopaleontologico. Non l'aveva mai visto e ne rimase affascinato. Si trattenne a conversare con alcuni operai elettricisti del luogo. Per tre anni consecutivi, il 16 marzo, per la ricorrenza della nascita e morte di Fra Carlo di S. Pasquale, presso la chiesa della Madonna delle Grazie in Cusano Mutri, ha celebrato la Santa Messa delle ore 12,00, recitando omelie significative e memorabili in onore del Frate alcantarino.

Viaggiare in auto con Don Salvatore era piacevole, si parlava di tutto e mi chiedeva informazioni sulla segnaletica stradale, non essendo patentato.

Mons. Moffa è stato per me una fonte culturale, una guida spirituale e un validissimo consigliere.

Era rimasto affascinato dalla figura di Fra Carlo e non riusciva a spiegarsi il motivo di tanti ostacoli per la sua beatificazione. Scrisse del Servo di Dio sull'Osservatore Romano e una nuova biografia (*Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*) arricchita degli ultimi miracoli attribuiti al Frate.

Io, impegni lavorativi e familiari permettendo, gli tenevo compagnia con una certa frequenza nella sua abitazione al Viale Mellusi. Si parlava di Teologia, Patrologia, Filosofia, Scuola, di Fra Carlo, della realtà contemporanea, dei suoi genitori. Amava ricordare di essere stato educato senza calci e senza schiaffi, solo con lo sguardo, l'esempio e l'amore. Amava parlare anche della famiglia albanese Kazazi. Una coppia di coniugi (Mimoza ed Erminio Kazazi) con due figlioli, che negli ultimi anni lo ha assistito a tempo pieno amorevolmente. Don Salvatore la definiva "la mia famiglia", perché i Kazazi erano le uniche persone che si interessavano a lui quotidianamente. I signori albanesi, infatti, non lo lasciavano mai solo; a turno, sia di giorno che di notte, erano presenti ad accudirlo e a tenergli compagnia. Poi diceva dei ragazzi, figli della coppia, che erano educati, studiosi e amorevoli e che egli considerava suoi nipoti. Trascorreva le domeniche e le altre festività dell'anno come ospite in

casa Kazazi.

La mattina del 22 luglio, Mons. Moffa ha celebrato l'ultima Messa in casa sua alla presenza dell'ingegnere, il sig. Kazazi, il quale lo ha assistito anche nel pomeriggio al Fatebenefratelli, dandogli conforto fino all'esalazione dell'ultimo respiro.

Di Mons: Moffa mi mancano i suoi consigli, la sua amicizia, la sua sottile ironia, il suo humour, la sua presenza. Spesso mi veniva di accomunarlo a Fra Carlo per la sua compostezza e l'espressione severa e quasi trasfigurata del suo volto durante la consacrazione dell'Eucaristia. Era attento, scrupoloso; curava le sue pubblicazioni in ogni minimo dettaglio, anche la grafica. Riusciva a sdrammatizzare i problemi della vita con una battuta e il sorriso.

Quando mi reco a Benevento, transito di proposito per il Viale Mellusi, mi fermo di fronte alla sua casa, osservo le imposte chiuse e un nodo mi attanaglia la gola.

Pasquale Marco Fetto



Mons. Salvatore Moffa con la famiglia Kazazi

Momento celebrativo per il Monaco Santo

Martedì 29 agosto 2006, alle ore 18,00, nella chiesetta della Madonna delle Grazie, si è tenuta una solenne concelebrazione in onore di Fra Carlo di S. Pasquale. Sono intervenuti Padre Domenico Tirone, Prefetto dello studio Teologico Madonna delle Grazie del Seminario Arcivescovile di Benevento e Mons. Antonio Raviele, cancelliere dell'Arcidiocesi Beneventana.

La cittadinanza Cusane ha accolto l'invito formulato dal parroco Don Pasquale Petronzi e dall'Associazione *FRA CARLO* gremendo la chiesetta intitolata alla Madonna delle Grazie, situata alla periferia di Cusano dove riposano le spoglie del "Monaco Santo".

Il presidente dell'Associazione, Pasquale Marco Fetto, ha presentato all'Assemblea Padre Domenico Tirone, incaricato a scrivere una nuova biografia su Fra Carlo e ha informato i presenti delle attività svolte dall'Associazione fino ad ora.

Padre Tirone si è subito compiaciuto per la grande partecipazione ed ha esternato la sua gioia nel leggere sui volti dei presenti il fervore e la devozione verso il caro "Zi Monach Sant".

Tali manifestazioni di affetto, ha sottolineato, lo rendono maggiormente impegnato e lo spronano ad approfondire sempre più e sempre meglio il lavoro di ricerca. Ha illustrato con semplicità, ma con meticolosità e ricchezza di contenuti gli eventi che portarono alla soppressione degli Alcantarini e alla confisca delle loro sedi.

Con grande maestria ha fatto rivivere ai presenti le vicissitudini vissute da Fra Carlo in tale contesto evidenziandone lo spirito di sacrificio, la fiducia nella preghiera e le virtù profonde, nonché quanto queste doti abbiano inciso sulla collettività del tempo.

Dopo questo ricordo, Padre Domenico ha dato lettura della "bozza" della nuova biografia del Monaco Santo che sta redigendo.

La serata si è conclusa con la celebrazione liturgica presieduta da Monsignor Antonio Ravieri il quale, durante l'omelia, ha colto dalla vita di Fra Carlo le

sublimi virtù e la grande devozione per la Madonna del Buon Consiglio. Tali virtù possono essere calate nel quotidiano di ognuno di noi. Monsignor Raviele ha fatto comprendere che è possibile vivere imitando Fra Carlo giorno dopo giorno e ringraziare il Signore per averci dato questo grande modello di Santità. Ha incitato, inoltre, l'assemblea ad avere sempre vivo nell'animo il ricordo di questo "stupendo concittadino" e a tramandare con orgoglio alle giovani generazioni la devozione verso di lui.

Ha sottolineato che solo la preghiera viva, costante e fervorosa può favorire la causa della beatificazione.

La celebrazione si è conclusa con la processione dei presbiteri alla tomba di Fra Carlo e con momenti di profondo raccoglimento e di forte invocazione allo Spirito Santo affinché "sia Santo presto".

La scola cantorum parrocchiale, diretta da Nadia Cassella, per tale ricorrenza, oltre a dare un tocco paradisiaco a tutta la cerimonia, ha pregato cantando l'inno in onore di Fra Carlo, composto dal conterraneo Geremia Canonico Fiore vissuto al tempo di Fra Carlo.

Maria Antonia Di Gennaro



Un Inno per Fra Carlo

La devozione e la venerazione nei confronti del Servo di Dio Fra Carlo di San Pasquale non conoscono confini, né limiti. Con gradita sorpresa, infatti, ultimamente, è stata presa l'iniziativa di manifestare l'affetto, la gioia, la riconoscenza nei confronti del Frate con un inno in suo onore dal titolo "Vita di un Frate alcantarino (Fra Carlo)", il cui testo, scritto da Pasquale Marco Fetto, è stato musicato dal maestro Giuseppe Maione, Cavaliere del Santo Sepolcro.

Il testo, che vuol essere soprattutto un messaggio religioso, mette in rilievo, già dai primi versi, la vita dell'Alcantarino, quando, bambino di circa sei anni, mentre portava le pecore al pascolo, al suono della campana della chiesa di San Pietro in Cusano Mutri, si inginocchiava e pregava. Divenuto frate nell'età giovanile, seguì le orme di S. Francesco in povertà, amore, speranza e carità. Come alcantarino ha vissuto l'eroicità delle virtù cardinali e teologali. Fra Carlo, infatti, viveva digiunando, usava una pietra per guanciale e dormiva sul pavimento, contemplando il mistero del Signore con il suo "amore attento e straordinario", come lo ha definito Mons. Antonio Raviele, Cancelliere della Curia Arcivescovile di Benevento. Sempre con il rosario fra le mani, a tutti donava il "sorriso dell'amore", conduceva una vita virtuosa e venerava l'Eucaristia con l'assidua preghiera e la profonda contemplazione. Chiedeva a Gesù, il "Divino della Croce" di voler somigliare a Lui nella sofferenza e Gesù gli pose nel corpo una spina dolorosissima, che Fra Carlo sopportò nel silenzio e nel nascondimento. Il testo ricorda anche un'altra virtù di Fra Carlo da Cusano: la scrutazione dei cuori e delle menti.

L'ultima parte della canzone ci presenta il frate nella gloria del Signore che dà "conforto ai supplicanti", illumina la strada ai viandanti pellegrini di questa terra e intercede presso Dio per le grazie di cui hanno bisogno.

Anche il componimento musicale, che rinvigorisce e valorizza le parole del testo, è da ritenersi un messaggio religioso. L'autore, il maestro Giuseppe Maione, infatti, ha composto un brano travolgente, affascinante, una melodia dolce e serena, quasi a secondare la spiritualità della vita santa di Fra Carlo.

La capacità del maestro è quella di catturarti fin dalle prime note, trasformando i pensieri e le parole del testo in suono melodioso. Il Maione ha curato anche l'arrangiamento orchestrale, in cui a tratti si fondono le melodie dei numerosi strumenti; a volte, invece, si dà spazio al suono nitido di strumenti solisti e al coro.

La produzione è curata nei minimi dettagli, come è costume del metodo compositivo del Maione. Il motivo gli è nato quasi di getto, seduto al pianoforte, con naturalezza e spontaneità, leggendo il testo. Poi è stato limato e arricchito di eleganze sonore che lo rendono gradevole e orecchiabile.

Antonella Laura FETTO



Il Maestro Giuseppe Maione insignito del Cavalierato del Santo Sepolcro per le mani di S. E. il Cardinale Furno presso l'Accademia dell'Aereonautica di Pozzuoli (Na) l'11 novembre 2006.

Vita di un Frate Alcantarino (Fra Carlo)

Testo: Pasquale Marco Fetto

Musica: Giuseppe Maione

Vita di un Frate Alcantarino *(Fra Carlo)*

Testo: **Pasquale Marco Fetto**

Musica: **Giuseppe Maione**

Umile pastorello,
già bambino esultava la tua fede;
umile fraticello,
San Francesco seguivi in povertà;
come alcantarino
sublimavi le tue eroiche virtù.

*Umile pastorello,
tu scrutavi i cuori tristi e sofferenti;
umile fraticello,
in amore, speranza e carità;
come alcantarino
sublimavi le tue eroiche virtù.*

Una pietra per guanciaie,
il pavimento per dormire,
il rosario fra le mani,
nel silenzio della notte
il tuo canto dell'amore
nel silenzio contemplavi
il mistero del Signore.

*Umile pastorello,
già bambino esultava la tua fede;
umile fraticello,
San Francesco seguivi in povertà;
come alcantarino*

*sublimavi le tue eroiche virtù.
Umile pastorello,
tu scrutavi i cuori tristi e sofferenti;
umile fraticello,
in amore, speranza e carità;
come alcantarino
sublimavi le tue eroiche virtù.*

Tu, Fra Carlo da Cusano,
eucaristico e virtuoso,
il rosario fra le mani,
nel digiuno quotidiano
col sorriso dell'amore
nel martirio somigliavi
al Divino della Croce.

Oh oh oh oh oh oh oh
Tu, Fra Carlo da Cusano,
eucaristico e virtuoso,
ora in gloria del Signore,
dai conforto ai supplicanti,
dai la luce ai pellegrini,
tu guarisci i mali e...
le ferite del mondo.

Oh oh oh oh oh oh oh

***L'Inno di Fra Carlo è disponibile in versione CD.
Chi desidera acquistarlo può contattare
il Presidente dell'Associazione: Fetto Pasquale Marco
Via S. Maria, 43 - 82033 Cusano Mutri (BN). Tel. 0824 818183***



Hanno scritto su Fra Carlo

- Iazzetta-Lucioli, *Il Monaco Santo vita del Servo di Dio Fra Carlo da Cusano Mutri*, ed. 1991 s.l.
- P. Bonaventura Vacchiano, *Il Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, Napoli 1966
- Nicola Gambino, *L'Immagine e la Realtà*, 1995, Grappone, Mercogliano.
- Edoardo Spagnuolo, *Repressione a Mirabella Eclano dopo il 1860*, 2001 s.l.
- Dante B. Marrocco, *Il Vescovato Alifano nel medio Volturno*, Piedimonte Matese 1979
- Salvatore Moffa, *Le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale*, Cusano Mutri 2003
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte prima), Annuario 2003, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2004
- Pasquale Marco Fetto, *Per Fra Carlo* (parte seconda), Annuario 2004\2005, Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese, 2005
- Erino Eugenio Carlo, *Cusano Mutri: sulle tracce di Fra Carlo, il Monaco Santo*, La Voce del Santuario di Maria SS. Delle Grazie, numeri 3-4-5\2004, 1\2005
- Salvatore Moffa, *La ricca testimonianza del Servo di Dio Fra Carlo di S. Pasquale*, l'Osservatore Romano (23 novembre 2002)
- Giuseppina Bartolini Luongo, *La grande forza spirituale e le vette interiori di Fra Carlo di S. Pasquale* (recensione), L'Osservatore Romano (22-23 dicembre 2003)
- Vincenzo Perone, *Fra Carlo, Il Monaco già santo nel soprannome*, La Discussione (22 febbraio 2003)
- Francesca Petrillo, *Una vita diventata esempio di carità e obbedienza cristiana e il giorno dedicato a Fra Carlo e al suo mirabile cammino di fede*, Il Punto (16 marzo 2002)
- Salvatore Moffa, *La testimonianza di Fra Carlo di S. Pasquale: fedele discepolo di S. Pietro d'Alcantara*, L'Osservatore Romano (21 ottobre 2005).
- Domenico Tirone, *Portò a tutti il sorriso francescano e il saluto di "pace e bene"*, L'Osservatore Romano (12 novembre 2006).

Per informazioni rivolgersi a:

- Don Pasquale Petronzi, via Ungaro, 71
82032 Cerreto Sannita (BN) tel. 0824 860523
- Pasquale Marco Fetto, via S. Maria, 43
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 818183
- M. Antonia Di Gennaro, via Ariella , 25
82033 Cusano Mutri (BN) tel 0824 862357



Buone Feste Natalizie!